

PARROCCHIA SACRO CUORE
CALTANISSETTA

"Ogni giorno la Parola è vita"

PROGRAMMAZIONE ANNO PASTORALE 2001-2002

E' terminata la grande stagione del Giubileo. E' iniziato il nuovo millennio. Siamo entrati nel secondo anno della Tappa dell'Evangelizzazione. Che cosa dobbiamo fare? Il Santo Padre, al termine della *Novo millennio ineunte* (NMI) ha scritto una lettera programmatica con la quale ci invita a prendere il largo: *duc in altum*, prendi il largo nel grande mare della storia umana e getta ancora le reti. La pesca deve continuare perché siamo solo agli inizi.

Il Giubileo non deve essere solo “ *memoria del passato*, ma anche *profezia dell'avvenire*. Bisogna ora far tesoro della grazia ricevuta, traducendola in fervore di propositi e concrete linee operative” (NMI, 3).

Ancora il Papa: “Non si tratta, allora, di inventare un « nuovo programma ». Il programma c'è già: è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione. Esso si incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste” (NMI, 29).

Si tratta, allora, di tornare al centro, tornare al Cristo, al Vangelo, al suo primo annuncio. E non l'annuncio ai cosiddetti *lontani*, ma ai vicini, a quelli che ancora frequentano ma che hanno perso il tasso di *salinità* perché non sanno più esattamente cos'è il Vangelo, la Buona Notizia, la Parola di Dio, sostituita da una catechesi moralista e generica, buona per tutte le religioni. Occorre ripartire dai *piccoli gruppi del vangelo*, per confrontarsi con la Parola di Dio che ha già di per se stessa una sua efficacia sacramentale di illuminazione interiore di formazione delle coscienze, di annuncio, di forza trasformante.

Un momento di sosta e di riflessione sapiente.

Dopo le indicazioni pastorali venute dalla Cei negli ultimi tre decenni, e, soprattutto dopo il cammino realmente percorso dalle nostre Chiese nello stesso periodo, e, più immediatamente, dopo un ben articolato cammino triennale di preparazione al Giubileo del 2000 e della sua stessa celebrazione così densa di iniziative e di avvenimenti, sembra davvero imporsi la necessità di una sosta serena e pensosa, che tutti coinvolga nel desiderio di meglio edificarsi insieme, in seno a questa nostra umanità e in questo momento storico, come Chiesa “ sacramento universale di salvezza” e “lievito” di autentica speranza. A livello simbolico si potrebbe richiamare uno dei valori rimasti un po' in ombra del giubileo biblico: “ il lasciare riposare la terra”.

Il *saper sostare* per ascoltare e ascoltarci, per dialogare e pensare insieme, per pregare e discernere quanto è più importante, per riconoscere la dignità di ciascuno al di là dei ruoli, per ritrovare le giuste motivazioni e le autentiche intenzionalità dell'agire, per vincere divisioni e conflitti con la riconciliazione, per superare scoraggiamenti e chiusure...

Il *saper sostare* per riconoscere di non essere padroni del campo ma servitori e per riconoscere soprattutto, chi veramente semina e chi veramente fa crescere...Del resto, non si dimentichino le molte voci di operatori e operatrici pastorali.

Esigenza di recuperare e promuovere alcuni atteggiamenti di fondo.

Come già richiamato precedentemente, una verifica non può riguardare semplicemente le attività svolte, ma deve riguardare e interpretare più in profondità gli atteggiamenti manifestati concretamente dai diversi soggetti nell'agire pastorale. Senza questa attenzione è difficile un'autentica conversione e un vero rinnovamento della pastorale.

In particolare, nel contesto attuale, sembra importante promuovere i seguenti atteggiamenti.

Atteggiamenti di umiltà: nella situazione attuale, da tutti riconosciuta complessa, è necessario assumere e costantemente verificare un vero atteggiamento di umiltà; intesa in tutto il suo spessore di disponibilità alla ricerca aperta alla verità, all'ascolto, al dialogo, all'accoglienza dello stesso limite per riconoscerlo e superarlo.

Certi atteggiamenti, talvolta presenti nell'agire pastorale, espressione di modi di pensare pregiudiziali, di forme di assolutizzazione di ruoli o di organizzazioni, si rivelano, alla distanza anche umanamente e a un sapiente discernimento di fede, atteggiamenti dannosi, specie se non verificati e non gradualmente modificati.

Atteggiamenti di gratuità. In una diffusa cultura della ricerca dell'interesse personale o di gruppo, della facile strumentalizzazione di avvenimenti e persone per il raggiungimento di propri obiettivi, dell'agire con motivazioni e finalità non confessate e diverse da quelle richieste da un agire etico o ecclesiale, è quanto mai opportuno verificare e promuovere atteggiamenti di gratuità, di servizio disinteressato, di intenzionalità più corrette e trasparenti.

Non si può dare vera azione pastorale — significativa, incisiva, testimoniale — se non è ispirata e sostenuta intrinsecamente da uno spirito e da un atteggiamento di gratuità, sulla linea e a servizio dell'agire salvifico di Dio, sempre e per tutti dono di amore gratuito.

Atteggiamenti di autenticità. Insieme all'atteggiamento di gratuità, quello dell'autenticità è forse uno dei valori più disattesi e in crisi nella cultura attuale, da cui non è del tutto esente, più o meno inconsciamente, neppure una certa cultura ecclesiastica. Sono frequenti i rischi in cui la relazione e la comunicazione tra persone sia "falsata" in partenza, perché non ispirata dall'autenticità di una relazione umana sincera e tanto meno da una autenticità evangelica. Quando la parola non risponde al pensiero e soprattutto al cuore, quando l'atteggiamento diventa pura formalità o maschera, ci si trova davanti a un atteggiamento che ferisce profondamente la relazione umana, rendendola "non vera". Meriterebbe una seria riflessione la constatazione di come il rischio di una caduta di autenticità cresce spesso nella misura in cui si innalza il livello personale e strutturale delle relazioni e là dove le relazioni appaiono influenzate dalla ricerca di particolari interessi. Mentre a livello di relazione tra persone semplici e in ambienti di vita normale si può constatare una maggiore coerenza tra atteggiamenti esteriori e interiori, e, quindi, una maggiore autenticità.

Atteggiamenti di profondità interiore e di maturità. Davanti al persistente rischio dell'assunzione della cultura della superficialità e dell'apparenza, si impone la promozione di atteggiamenti seri e maturi che esprimono una profondità interiore che, al di là di visioni differenti, permetterà alle persone di dialogare, di incontrarsi e di collaborare.

Atteggiamenti ispirati dalla carità. Se dagli atteggiamenti che si esprimono attraverso l'agire pastorale, non traspare la carità di Dio, viene a mancare l'elemento fondamentale che dà significato e contenuto evangelizzante al tutto. Senza la carità si è ridotti come «un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna» (1Cor 13,1) e le espressioni e le nostre parole, per quanto belle, si logorano e si svuotano.

In proposito la lettera apostolica di Giovanni Paolo II *Novo Millennio Ineunte* contiene affermazioni di un forte realismo da cui sarebbe necessario trarre le dovute conseguenze. Si tratta di una verifica e di una promozione di atteggiamenti da non dare mai per scontati e da non rinchiudere nella semplice sfera del privato o in episodiche esperienze spirituali.

Tali atteggiamenti, infatti, implicando profondamente la dimensione umana e di fede, riguardano a tutti i livelli, l'agire pastorale in termini di qualità, di significatività, di conversione e di autentico rinnovamento.

La comunità cristiana è rivelazione e dimora della Trinità

“La Chiesa è anzitutto ed essenzialmente mistero di comunione più che società perfetta, come da secoli alcuni hanno amato definirla.

La Chiesa è mistero perché è partecipazione e riflesso diretto della realtà trinitaria: essa è voluta e progettata dal Padre, inaugurata e realizzata dal Figlio, abbellita e santificata continuamente dallo Spirito di comunione perché è segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano “.

(da “Parrocchia Missionaria nel quartiere” pag 64 di Antonio Fallico)

“La Chiesa è la comunione dei credenti con Dio e fra loro: è dunque il luogo in cui la Trinità coinvolge nel mistero della sua comunione l'uomo e l'umanità. (...) Il Figlio, mandato dal Padre, compie la sua missione nella morte, nell'amare fino alla fine: è lui la strada attraverso la quale apre ai suoi la comunione con il Padre. Ma anche lì chiama a vivere lo stesso amore, lo stesso servizio, la stessa comunione tra di loro e a divenire così portatori della sua missione nel mondo. (...)”

L'amore sino alla fine ha vinto, la morte di Gesù è accettata dal Padre, il Figlio è glorificato nel Padre, è in Lui. Ma dato che la via del Figlio al Padre era una via

fatta per noi, anche noi già ora siamo dentro in colui che ci ha amato così. Noi già adesso siamo innestati in quel rapporto trinitario tra il Padre e il Figlio nello Spirito. Il Figlio è nel Padre, noi siamo nel Figlio; quindi anche noi siamo con Lui nel Padre. Il Figlio è in noi, il Figlio è nel Padre e uno con il Padre; quindi il Padre attraverso il Figlio è in noi. (...)

L'irruzione dell'amore trinitario nella storia dell'umanità si traduce in Gesù e nella forza del suo Spirito in un progetto, meglio, in un evento che coinvolgendo liberamente gli uomini, che rispondono nell'amore all'amore del Padre, si chiama chiesa, e che non è altro, in radice, che la storia nuova dell'amore trinitario nella storia dell'umanità “.

(da “A che serve la parrocchia” pag.45-46 di Antonio Giliberto)

Il Concilio Vaticano II dice:

“La Chiesa ha la caratteristica di essere nello stesso tempo umana e divina, visibile ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedita alla contemplazione, presente nel mondo e, tuttavia, pellegrina; tutto questo in modo che quanto in lei è umano sia ordinato e subordinato al divino, il visibile all'invisibile, l'azione alla contemplazione, la realtà presente alla città futura verso la quale siamo incamminati”.

(da “Catechismo della Chiesa Cattolica” pag.212)

“L'aver sottolineato anzitutto l'aspetto comunionale della Chiesa non significa avere escluso o mortificato quello istituzionale. Tutt'altro. L'istituzione è necessaria perché voluta esplicitamente dal Signore Gesù. Essa è come la spina dorsale, lo scheletro, la struttura portante della carne di Dio nel mondo che è la Chiesa, però secondo il suo giusto significato di servizio umile, povero, nascosto, disinteressato: l'istituzione infatti sta dentro la comunione per sostenerla, fomentarla, servirla ”.

(da “Parrocchia Missionaria nel quartiere” pag.64 di Antonio Fallico)

La comunità cristiana è chiamata alla santità

“Il Concilio ha descritto in diversi modi la Chiesa come popolo di Dio, corpo di Cristo, sposa di Cristo, tempio dello Spirito santo, famiglia di Dio. Queste descrizioni della Chiesa si completano a vicenda e devono essere comprese alla luce del mistero di Cristo o della Chiesa in Cristo. Non possiamo sostituire una falsa visione unilaterale della chiesa puramente gerarchica con una nuova concezione sociologica anch'essa unilaterale. Gesù Cristo è sempre presente nella sua Chiesa ed in essa vive come risorto. (...)

Poiché la chiesa in Cristo è mistero, deve essere considerata segno e strumento di santità. Per questo motivo il Concilio ha proclamato la vocazione di tutti i fedeli alla santità. La chiamata alla santità è un invito ad un'intima conversione del cuore ed a partecipare alla vita del Dio uno e trino, la qual cosa significa e supera la realizzazione di ogni desiderio dell'uomo. Soprattutto in questo tempo in cui

moltissime persone sentono il vuoto interiore e la crisi spirituale, la chiesa deve conservare e promuovere con energia il senso della penitenza, dell'orazione, dell'adorazione, del sacrificio, dono di se stessi, della carità e della giustizia. (...) Tutti i laici devono svolgere il loro ruolo nella Chiesa e nelle occupazioni quotidiane, come la famiglia, la fabbrica, le attività secolari ed il tempo libero in modo da permeare e trasformare il mondo con la luce e la vita di Cristo “.

(da “Sinodo straordinario” n.3-4)

La comunità cristiana è un popolo profetico che evangelizza

La Chiesa è convocata dalla Parola di Dio, che è Gesù stesso, ed esiste per annunciare ad ogni generazione ed in ogni parte del mondo la lieta notizia dell'amore misericordioso di Dio che gratuitamente genera l'umanità dall'oppressione e dalla morte.

Essa ha pertanto il compito di avvertire e far percepire agli altri la presenza e l'azione di salvezza di Dio in ogni fatto e situazione perché quanti lo cercano lo possano trovare.

Deve anche testimoniare perennemente il vero volto di Dio, così come si è rivelato in Gesù, perché ogni uomo possa conoscere la verità che lo fa libero interiormente.

La comunità cristiana è un popolo sacerdotale che consacra

Come Dio si è reso pienamente presente in Gesù di Nazaret, così Cristo è pienamente presente nella sua Chiesa, della quale ne è capo e sorgente di vita divina. “Così Cristo Signore, pontefice assunto di mezzo agli uomini, fece del nuovo popolo un regno e dei sacerdoti per Dio, suo Padre. Infatti, per la rigenerazione ed unzione dello Spirito Santo, i battezzati vengono consacrati a formare una dimora spirituale di Dio ed un sacerdozio santo”.

(da “Catechismo della Chiesa cattolica” n.784)

Dio ha affidato alla sua Chiesa il mondo perché lo santifichi consacrandolo, rendendolo sacro, cioè pieno di amore divino in ogni luogo e in ogni tempo.

La Chiesa ha il compito di far percepire la presenza e l'azione di Dio nella storia di ogni uomo e di tutta l'umanità; ma ha anche il compito di attirare tutti a Dio, in Cristo per mezzo della forza del suo Spirito di amore.

La comunità cristiana è un popolo regale che libera

Come Gesù ha comandato ai suoi Apostoli di agire con potenza contro il male per rendere concretamente presente il Regno di Dio che annunciavano, così oggi la Chiesa ha il compito di combattere ed esorcizzare il potere del male presente nel

mondo ed instaurare la forza dell'amore di Dio in ogni contesto umano. Per questo la Chiesa sa di essere inviata a liberare dall'egoismo e dalla maledizione il cuore di ogni uomo, trasmettendo a tutti la forza del perdono per una riconciliazione universale.

A questo scopo la Chiesa piglia su di se i pesi di chi è oppresso, si fa voce di chi non ha voce, perché trionfi ovunque la giustizia e sia esaltata la dignità della persona umana su ogni altro idolo effimero.

La Chiesa è un popolo sacerdotale, profetico e regale che rende presente perpetuamente la presenza e l'azione di Gesù risorto nell'umanità perché la sua Pasqua diventi esperienza concreta di rinascita di ogni uomo e così si riveli sempre più la nuova umanità che vive la stessa vita di Dio.

La comunità cristiana è la comunione di una molteplicità di carismi e ministeri nell'unità dello spirito

“Il Concilio Vaticano II presenta i ministeri e i carismi come doni dello Spirito Santo per l'edificazione del corpo di Cristo e per la sua missione di salvezza nel mondo. La Chiesa, infatti, è diretta e guidata dallo Spirito che elargisce diversi doni gerarchici e carismatici a tutti i battezzati chiamandoli ad essere, ciascuno a suo modo, attivi e corresponsabili. (...)

La missione salvifica della Chiesa nel mondo è attuata non solo dai ministri in virtù del sacramento dell'Ordine ma anche da tutti i fedeli laici: questi, infatti, in virtù della condizione battesimale e della loro specifica vocazione, nella misura a ciascuno propria, partecipano all'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo.

I pastori, pertanto, devono riconoscere e promuovere i ministeri, gli uffici e le funzioni dei fedeli laici, che hanno il loro fondamento sacramentale nel Battesimo e nella Confermazione, nonché, per molti di loro, nel Matrimonio.

Quando poi la necessità o l'utilità della Chiesa lo esige, i pastori possono affidare ai fedeli laici, secondo le norme stabilite dal diritto universale, alcuni compiti che sono connessi con il loro proprio ministero di pastori ma che non esigono il carattere dell'Ordine. Il Codice di Diritto Canonico scrive: Ove le necessità della Chiesa lo suggeriscano, in mancanza di ministri, anche i laici, pur senza essere lettori o accoliti, possono supplire alcuni dei loro uffici, cioè esercitare il ministero della Parola, presiedere alle preghiere liturgiche, amministrare il Battesimo e distribuire la sacra Comunione, secondo la disposizione del diritto. (...)

I vari ministeri, uffici e funzioni che i fedeli laici possono legittimamente svolgere nella liturgia, nella trasmissione della fede e nelle strutture pastorali della Chiesa, dovranno essere esercitati in conformità alla loro specifica vocazione laicale, diversa da quella dei sacri ministri. In tal senso, l'esortazione Evangelii nuntiandi, che tanta e benefica parte ha avuto nello stimolare la diversificata collaborazione dei fedeli laici alla vita e alla missione evangelizzatrice della Chiesa, ricorda che il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la

famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza. Più ci saranno laici penetrati di spirito evangelico, responsabili di queste realtà ed esplicitamente impegnati in esse, competenti nel promuoverle e consapevoli di dover sviluppare tutta la loro capacità cristiana spesso tenuta nascosta e soffocata, tanto più queste realtà, senza nulla perdere né sacrificare del loro coefficiente umano, ma una dimensione trascendente spesso sconosciuta, si troveranno al servizio della comunicazione del Regno di Dio, e quindi della salvezza in Gesù Cristo”.

(da “Christifideles Laici” n.21-23/45)

La comunità cristiana è segno e strumento di salvezza nel mondo e per il mondo

“La Chiesa sa che tutti gli sforzi che l'umanità va compiendo per la comunione e la partecipazione, nonostante ogni difficoltà, ritardo e contraddizione causati dai limiti umani, dal peccato e dal maligno, trovano piena risposta nell'intervento di Gesù Cristo, redentore dell'uomo e del mondo.

La Chiesa sa di essere mandata da Lui come segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano.

Nonostante tutto, dunque, l'umanità può sperare, deve sperare: il Vangelo vivente e personale, Gesù Cristo stesso, è la notizia nuova e apportatrice di gioia che la Chiesa ogni giorno annuncia e testimonia a tutti gli uomini. In questo annuncio ed in questa testimonianza i fedeli laici hanno un posto originale e insostituibile: per mezzo loro la Chiesa di Cristo è resa presente nei più svariati settori del mondo, come segno e fonte di speranza e di amore”. (da “Christifideles Laici n.7”)

“La Chiesa è costitutivamente missionaria, secondo la Parola di Gesù: “Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura” (Mc 16,15).

Per l'umanità la Chiesa vive, ama, soffre. La missione non è un di più per la comunità, bensì la sua stessa vita, la sua vocazione, la sua sollecitudine: “Guai a me se non evangelizzo!” (1 Cor 9,16).

L'annunciare e il testimoniare Gesù Cristo è far sì che la comunità cristiana, sull'esempio del suo Signore e insieme con lui, ritrovi se stessa fuori di se nella missione che si esprime nelle realtà più varie della presenza cristiana nella società”.

(da “Il vangelo della carità per una società in Italia” n.26”)

La spiritualità nella vita parrocchiale!

È da riconoscere che la parola spiritualità, oggi, nella Chiesa, nelle diocesi e in tutto il popolo di Dio, è più frequente e rivela una crescente sensibilità verso la formazione e la vita spirituale. Al n. 33 della NMI il Papa scrive «E non è forse un segno dei tempi che si registri, oggi, nel mondo, nonostante gli ampi processi di secolarizzazione, una diffusa esigenza di spiritualità? ». È un tempo dunque pieno di appelli, di grazia! Nonostante, anzi proprio nella realtà di ogni giorno, negli avvenimenti, tristi e lieti, Dio parla. La fede è sempre luce, novità, verità, Parola di Dio

accolta, e genera speranza, certezza, fiducia, spinge alla carità, all'impegno, al servizio. Spiritualità è vivere l'azione dello Spirito e lasciarsi coinvolgere.

La tentazione, dopo il risveglio e la crescita del senso di responsabilità e di partecipazione, benvenuti, è di buttarsi nell'azione, nel fare-strarfare, dimenticando che parimenti occorre essere, diventare. Anche la pastorale è agire e segue, non tanto cronologicamente, l'essere. La spiritualità allora non è un ambito o un settore della pastorale, o una delle attività della pastorale, né un capitolo del manuale della pastorale. Non è una scelta opzionale, condizionata o secondaria della vita parrocchiale e diocesana. È condizione fondamentale per una pastorale feconda di santità, è dimensione costitutiva della pastorale, la connota e configura, ne è il contenuto stesso essenziale, è dalla potenza dello Spirito che nascono i figli di Dio, la Chiesa, la comunità. S. Ambrogio diceva: «Dallo Spirito Santo è generato Cristo in Maria, dallo Spirito Santo noi siamo generati nella Chiesa in Cristo».

Addirittura si può parlare di coincidenza tra pastorale e spiritualità. Questa non occupa un posto in quella, ma ne è come il sangue che circola dovunque, e dà vita a tutto il corpo, ne è l'anima. Tutta la pastorale deve essere riletta in chiave pneumatologico-spirituale: la formazione dei così detti operatori pastorali, l'organizzazione, le strutture.

Le scelte pastorali e le conseguenti attività vengono illuminate dai doni dello Spirito.

Le doti, le capacità umane, aiutate dalle scienze umane, quali la psicologia, la pedagogia, la stessa scienza e l'esperienza pastorale sono valorizzate, purificate, rese capaci di farsi strade attraverso le quali lo Spirito opera e agisce, purifica e potenzia.

L'organizzazione, la programmazione, le strutture, gli stessi operatori pastorali in quanto tali, tecnicamente preparati non bastano, se lo Spirito non li anima. L'uomo li può annullare, distruggere, combattere, ma la spiritualità, la santità, resta sempre e con essa la salvezza.

La spiritualità, la vita nello Spirito, vivifica, ed è presenza di Salvezza. Come dire, per la santità, per la spiritualità, le attività pastorali si riempiono dei frutti dello Spirito e li manifestano: amore, grazia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. (Gal 5,22).

Come nutrire e far crescere la spiritualità nella parrocchia?

Il discorso è limitato alla comunità parrocchiale innanzitutto.

Occorre suscitare e promuovere anzitutto il desiderio della vita spirituale, «l'anelito per la santità», per la grazia, per la virtù. Ancora è il Papa che ci ricorda il primato della grazia (NMI 38) e che ci stimola, ci incoraggia, presentandoci tanti fratelli e sorelle, di ogni età, nazione, condizione sociale con le beatificazioni e canonizzazioni, insieme alla presenza della Chiesa nella storia e nel territorio con i suoi viaggi apostolici.

Come il Papa, così i vescovi nella diocesi, così i parroci nelle parrocchie: annunciare il Vangelo a tutti e aiutare i battezzati e, con loro, vivere il battesimo nella

santità della vita, fare i santi! La Chiesa di Gesù, ovunque presente, grida a tutti l'amore del Padre, che ci vuole tutti in Cristo, santificati dallo Spirito.

La spiritualità è tutta qui: «Convertitevi e credete al Vangelo. Il regno di Dio è vicino! E in mezzo, è dentro, è in noi! Che compito! Suscitare con la vita, interrogativi, desideri, nostalgia di Dio, voglia di lasciarsi amare da Dio e di amare!

Punto di partenza certamente è la riscoperta del battesimo e della consacrazione battesimale: è il momento della nascita, della vita nuova, in Gesù, dell'ingresso nella santità di Dio, dell'inserimento nella Chiesa.

Accompagnare la crescita della spiritualità con i momenti sacramentali e non sacramentali, che sono in parrocchia, nella sua vita ordinaria.

1. Occorre anzitutto che nella parrocchia, presbiteri, religiosi e laici, decisamente scelgano di essere comunità di discepoli del Signore Gesù e passare da una vita che privilegia riti, culti e tradizioni a una vita di fede, di speranza e di carità. Con questo atteggiamento interiore è più facile credere che lo Spirito Santo non è solo da invocare, ma è sempre operante, e ciò richiede docilità all'ascolto, attenzione, vuoto e povertà, umiltà.

2. Promuovere il percorrere della via della Verità, mediante l'ascolto amoroso della Parola di Dio lasciandoci anche ferire, incoraggiare la lectio divina, e l'amore sincero alla Chiesa, madre e maestra.

3. Aiutare a diventare sempre più persone contemplative capaci di cogliere la presenza dell'altro, del Dio Amore e di lasciarci coinvolgere e affascinare dal mistero celebrato nella liturgia, che è fonte e culmine.

4. Far assaporare il gusto della preghiera quotidiana, momento forte di comunione con Dio. «Le nostre comunità devono diventare autentiche scuole di preghiera» (NMJ 33).

5. Favorire la riscoperta del sacramento della riconciliazione: ritorno a Dio e esperienza del suo amore misericordioso.

6. Promuovere la passione per il giorno del Signore e il bisogno della partecipazione all'Eucaristia.

7. Riscoprire il ruolo del presbitero anche come formatore e accompagnatore, guida spirituale. Così, oltre agli impegni personali di spiritualità, la parrocchia offrirà un ben ordinato e armonioso programma pastorale, che godrà della luce e della potenza dello Spirito, genererà corresponsabilità vere e di autentico servizio ecclesiale.

Offrire «tempi forti» dello Spirito.

Ormai è percepito il bisogno che nella pastorale ordinaria delle diocesi e delle parrocchie trovino posto anche i così detti «tempi forti» dello Spirito.

Forti non tanto perché lo Spirito opera di più, ma perché noi ci rendiamo più disponibili alla sua opera. Le forme classiche di questi tempi, le conosciamo, sono gli esercizi spirituali e i ritiri spirituali. A queste, oggi, si aggiungono tante altre esperienze forti. Nelle parrocchie si sperimentano gli esercizi spirituali parrocchiali serali. Il crescere del numero delle case per esercizi, di proprietà delle diocesi,

conferma il dato che i tempi forti non sono più esperienze per soli religiosi e presbiteri, ma sono per tutti e fanno parte della pastorale ordinaria.

La parrocchia quindi nel suo programma pastorale, non potrà dimenticare questi momenti, per non correre il rischio che la catechesi resti informazione, che la liturgia sia solo rito e che la carità rimanga solo solidarietà.

La spiritualità è vita quotidiana, cammino

Dunque la spiritualità ha una sua nascita e un suo sviluppo — è vita secondo lo Spirito. Nello Spirito ha la sua origine e nello Spirito il suo sviluppo, sino alla «maturità di Cristo», alla conformazione piena e totale con Lui. Conosce stanchezze, ritardi, ma anche entusiasmo e anticipazioni. Ha pure la sua storia nella Chiesa: l'eredità della santità. Il suo volto si cobra secondo le esigenze del tempo e le povertà dell'umanità, ma sempre come risposta del bisogno profondo che l'uomo ha di Dio e del «bisogno» che ha Dio, tutto amore, di rivelarsi all'uomo e chiamarlo alla comunione piena con Lui.

La spiritualità di comunione

«Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia» (NMI 43). L'uomo nuovo, nato dallo Spirito, l'uomo «spirituale» nasce dalla SS.ma Trinità, vive nella Trinità e torna alla Trinità.

Stupenda storia dell'uomo, amato da Dio, creato per vivere la vocazione dell'essere in comunione con Lui (cf GS 19). La spiritualità non può non essere di comunione. L'uomo nuovo è per lo Spirito Santo, figlio nel Figlio e «uno in Cristo», con tutti i fratelli. Mistero di comunione! Dove c'è Dio c'è amore, dove c'è amore qui c'è Dio! Nasce così il miracolo della fraternità. Una costruzione che cresce con il quotidiano sforzo di lasciarsi amare da Dio. La fraternità è l'esperienza visibile del dono della comunione. L'altro non è più avversario, né concorrente, né compagno di viaggio ignorato, ma fratello, dono di Dio per me, io dono per lui. Io con lui sono più ricco, senza di lui nel cuore sono più povero. Contempliamo questo mistero di comunione nel nostro cuore, costruito e costruendo in ogni famiglia, nella comunità parrocchiale, nella Chiesa, nella convivenza umana (cf GS 24). Così, qui sulla terra la fede diventa speranza certa e la speranza si traduce in carità, che è anticipo di cielo, dove non c'è più pastorale, ma solo «spiritualità». «La carità di Dio, “diffusa nel nostro cuore per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato” (Rm 5,5) ci rende capaci di esprimere realmente nella vita lo Spirito delle beatitudini» (AA 4).

Dunque senza spiritualità, senza vita nello Spirito Santo, non c'è vera autentica pastorale feconda.

SETTIMANA DI VITA ECCLESIALE **“RIPARTIRE DA CRISTO”**

1 - 6 Ottobre 2001

1 Ottobre ore 16,30

Novo Millennio ineunte

La memoria, lo sguardo e la missione

Le indicazioni di Giovanni Paolo II per la Chiesa nel terzo millennio

2 Ottobre ore 16,30

Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia

La Chiesa a servizio della missione

Gli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio del 2000

3 Ottobre ore 16,30

*Una vita di comunione: la comunità parrocchiale,
casa e scuola di comunione.*

Programmazione 2001-2002

4 Ottobre ore 16,30

Presentazione del Nuovo Consiglio Pastorale e degli
Animatori dei Gruppi di ascolto.

6 Ottobre

ore 16,15 Catechismo

**ore 18 Celebrazione Eucaristica di inizio Anno
Pastorale**

SECONDA TAPPA

Evangelizzazione

Programmazione
Anno Pastorale 2001-2002

“Ogni giorno la Parola è vita”

META GENERALE:

La comunità parrocchiale, conosce la Bibbia e vi ricorre per rispondere a Dio nella vita quotidiana

ESPLICITAZIONE:

- Per “Comunità parrocchiale” intendiamo la totalità della gente che abita nel territorio parrocchiale,
- “Conosce la Bibbia”: il popolo prende coscienza del dono della Parola di Dio
- “vi ricorre”: è l’atteggiamento di maturità
- “per rispondere a Dio”: docilità al progetto di salvezza
- “nella vita”: consapevolezza della vita intesa come bene supremo
- “di ogni giorno”: tempo salvifico da non sciupare

Perché:

- La comunità si riconosce in condizione di povertà spirituale e cerca risposte
- La Parola ci aiuta a vivere con chi è accanto a noi
- Perché si evidenzia la Presenza di Dio in mezzo a noi

1° Livello Pastorale della moltitudine

Settembre – Ottobre 2001

Obiettivi: “tutto il popolo nell’ iniziare l’Anno Pastorale cammina verso la Parola, riconoscendola Fonte di Vita.

Perché:

- 1) L’uomo avverte il senso della propria povertà spirituale.
- 2) Perché si avverte un senso di aridità nel rapporto con i fratelli
- 3) Perché solo Dio è la vera fonte della vita.

Valore da vivere: Umiltà

Iniziativa mensile: Inizio comunitario dell’anno pastorale

Quando: 6 Ottobre 2001 ore 18.00

Gesto: I responsabili di zona attingono l’acqua dalla fonte e la depongono ai piedi della Parola.

Dove: Tempio.

Slogan: Ogni giorno la Parola è vita

Chi: Responsabili di zona, equipe musicale.

Attività collaterali: - Settimana di incontro, riflessione, preparazione ed elezione del Nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale (1 - 6 Ottobre 2001)
- Pellegrinaggio a Siracusa il 28 Ottobre 2001

Novembre 2001

Obiettivi: “tutto il popolo, prende coscienza della propria precarietà e ricorre ogni giorno alla Parola, consapevole che Dio è per la vita e non per la morte.

Perché:

- 1) Sono troppe le occasioni perdute
- 2) Il pensiero della morte ci fortifica nei rapporti con il prossimo.
- 3) Dio desidera che i suoi figli siano ogni giorno in pienezza di vita

Valore da vivere: Interrogarsi

Iniziativa mensile: Celebrazione eucaristica per i Defunti dell'anno.

Quando: 03 novembre 2001 ore 18.00

Gesto: Foglietto, dove si scrive un pensiero al parente defunto, che si porta all'altare e si brucia; si accende la candela, ricevuta a casa, con l'invito.

Dove: Tempio.

Slogan: Attenti alla vita

Chi: Responsabili di zona.

Attività collaterali: Pellegrinaggio al cimitero (lunedì 05 novembre 2001 ore 15,30).

Dicembre 2001

Obiettivi: “tutto il popolo riconosce che il Natale è la risposta d'amore di Dio alla durezza del cuore umano

Perché:

- 1) Perché nella tristezza di ogni giorno l'uomo deforma la sua natura
- 2) La sollecitudine al fratello non sia occasionale
- 3) Perché Dio celebra ogni giorno il suo Natale per noi

Valore da vivere: convertirsi

Iniziativa mensile: Novena in Chiesa

Quando: 16 – 24 dicembre 2001 ore 18.30.

Gesto: Ogni giorno della novena un gesto d'amore concreto verso il fratello

Dove: Tempio.

Slogan: Natale fonte di gioia

Chi: Responsabili di zona, gruppi di ascolto.

Attività collaterali: - Veglia e festa dell'Immacolata Concezione con l'oratorio salesiano (7-8 dicembre 2001 ore 19.00)
- Ritiro comunitario di avvento (29 – 30 novembre 2001)
- Te Deum di ringraziamento (31 dicembre 2000 ore 18.30)

Gennaio 2002

Obiettivi: "La famiglia vive l'Eucarestia nella gioia".

Perché: 1) Nelle famiglie, a volte, la fede è vissuta singolarmente.
2) L'Eucarestia è la presenza di Dio, segno di unità.
3) La famiglia ricorre ai sacramenti per incontrare il Cristo

Valore da vivere: Rallegrarsi

Iniziativa mensile: 1) Settimana della famiglia
2) Festa della famiglia.

Quando: 1) 13-20 gennaio
2) 20 gennaio ore 18,00

Gesto: Spegni la TV
Rievocare in famiglia un lieto avvenimento.
Coinvolgere tutti componenti della famiglia nel preparare un segno di festa

Slogan: Gioire insieme

Chi: Gruppo coppie.

Attività collaterali: Festa di San Giovanni Bosco 31 gennaio 2002

Febbraio 2002

Obiettivi: "tutto il popolo ringrazia quotidianamente Dio per il dono della vita e riconosce che la Parola e l'Eucarestia sono nutrimento per l'uomo".

Perché: 1) Perché non sempre i genitori vivono la vita come dono di Dio
2) Perché si ricerca la sorgente della vita lontano dalla Parola e dall'Eucarestia.
3) Ascoltare la Parola per vivere ogni istante come dono di Dio.

Valore da vivere: Ringraziare

Iniziativa mensile: Giornata della vita: celebrazione per i bambini nati nell'anno.

Quando: 03 febbraio 2002 ore 18.00.

Gesto: Foglietto, dove si scrive una richiesta a Dio per il bambino, che si porta all'altare e si brucia.

Dove: Tempio.

Slogan: Ogni giorno grati per la vita.

Chi: Gruppo coppie – Responsabili di zona.

Attività collaterali: Festa di Carnevale

Quaresima 2002

Obiettivi: “tutto il popolo ricorre alla Parola per essere ogni giorno dono per gli altri”.

Perché:

- 1) Perché siamo eccessivamente egoisti e individualisti.
- 2) Perché non si riesce a misurare il bisogno degli altri.
- 3) Perché la forza per donarsi al prossimo viene dalla Parola vissuta.

Valore da vivere: Donarsi

Iniziativa mensile:

- 1) Ritiro comunitario,
- 2) Lectio divina.
- 3) Via Crucis.

Quando:

- 1) 13 febbraio 2001 ore 16,00.
- 2) Periodo Quaresimale a cadenza settimanale.
- 3) Venerdì di Quaresima ore 17.00.

Dove:

- 1) Tempio.
- 2) Tempio.
- 3) Tempio, Venerdì 22 Marzo in alcune vie della parrocchia

Slogan: Vivere la Parola come dono.

Chi:

- 1) Parroco
- 2) Predicatori.
- 3) Gruppi ecclesiali e zone.

Attività collaterali: iniziative relative al CED

Pasqua 2002

Obiettivi: “La Parola ascoltata e vissuta ci fa vivere la Pasqua nella libertà dei figli di Dio”.

Perché: 1) Perché ancora rimaniamo schiavi di noi stessi.
2) La Parola vissuta ci fa accogliere l'Eucarestia come dono di salvezza.
3) Lo stato di peccato non ci permette di essere dono di salvezza per gli altri.

Valore da vivere: Risorgere

Iniziativa mensile: Settimana Santa.

Quando: 24 – 31 Marzo 2002

Gesto: Nella celebrazione del Giovedì Santo vengono portati all'altare degli alimentari da donare ai poveri.

Dove: Tempio.

Slogan: In Cristo libertà e pienezza

Chi: Parroco.

Attività collaterali: Quaresima di Carità .

Maggio 2002

Obiettivi: “tutto il popolo guarda e si affida a Maria che con il suo sì ha dato risposta al piano di salvezza di Dio Padre.

Perché: 1) C'è poca disponibilità a prestare ascolto e aderire a ciò che Dio ha preparato per l'uomo.
2) Senza la comunione con i fratelli si ha la presunzione di sostituirsi a Dio.
3) Perché non guardiamo Maria nella sua dimensione di mediazione.

Valore da vivere: Abbandonarsi

Iniziativa mensile: 1) Visita della Madonna alle famiglie,
2) Festa di Maria Ausiliatrice

Quando: 1) 13 Maggio celebrazione e consegna delle statue
14-31 Peregrinatio Mariae
2) 24 maggio 2002 ore 18.30 (Partenza dal Sacro Cuore)

Dove: 1) Nella zone.
2) Raduno dei fedeli delle sette zone nel Cortile della Parrocchia e processione verso l'Istituto Maria Mazzarello

Slogan: Maria, modello di vita

Chi: 1) Responsabili di zona,
2) Responsabili di zona, gruppi ecclesiali e FMA

Giugno 2002

Obiettivi: “tutto il popolo scopre che l’ Eucaristia è presenza reale di Gesù operante in ogni uomo che conosce la Parola e vi ricorre nella vita quotidiana”.

Perché:

- 1) Perché l’uomo vive in perenne povertà
- 2) Non sempre si scorge il volto di Cristo nel fratello che soffre
- 3) E’ tempo di riscoprire il dono di Dio in Gesù Eucarestia

Valore da vivere: Ricorrere (Ascolto della Parola e frequenza all’Eucarestia)

Iniziativa mensile:

- 1) Messe zonali (una per ogni zona, 3° e 4° insieme),
- 2) Corpus Domini: processione cittadina
- 3) Festa del Sacro Cuore: processione col Santissimo Sacramento con preghiera guidata da concludersi in Chiesa o in cortile con una breve liturgia

Quando:

- 1) Dopo il 10 Giugno
- 2) 2 Giugno 2002
- 3) 7 giugno 2002 ore 18,00.

Gesto: La carità come segno di comunione

Dove:

- 1) Nelle zone,
- 2) Per le vie della città,
- 3) Processione col Santissimo Sacramento in alcune vie della parrocchia.

Slogan: Gesù cibo di salvezza

Chi:

- 1) Responsabili di zona.
- 2) Ministri straordinari dell’Eucaristia,
- 3) Consiglio pastorale.

2° Livello

Gruppi di ascolto

Sono gruppi di persone che si radunano mensilmente attorno alla Parola di Dio nelle abitazioni. Hanno come obiettivo quello di vivere la fede comunitariamente, in ascolto della Parola. In essi i fedeli hanno sperimentato la bellezza e la validità dell'ascolto della Parola di Dio, ascolto inizialmente distratto, ora più attento e cosciente.

In tutto il territorio della Parrocchia vivono diciotto gruppi di ascolto zonali, guidati da altrettanti animatori che si preparano agli incontri assieme al Parroco.

Sono tanto apprezzati i momenti liturgici che si celebrano nel gruppo perché danno la consapevolezza di essere Chiesa, ed i Ritiri Spirituali che permettono la comunicazione e lo scambio di riflessione fra i vari gruppi.

Tema:

<p style="text-align: center;">Relazioni interpersonali alla luce della Parola di Dio</p>
--

Ottobre:	dal 22 al 27	Il serpente di bronzo (Nm 21, 4-9)
novembre:	dal 12 al 17	La divisione tra fedeli (Gal 5, 13 - 26)
dicembre:	dal 26-11 al 15-12	Il Corpo e le membra (1Cor 12, 12 - 27)
gennaio:	dal 14 al 19	Ogni Eucarestia è un banchetto di festa (Nozze di Cana)
febbraio:	dal 18 al 23	Ogni Eucarestia è nutrimento per la vita (Moltiplicazione dei pani)
marzo:	dal 11 al 16	“ Fate questo in memoria di me” (Ultima cena)
aprile:	dal 8 al 13	Ogni Eucaristia è liberazione e salvezza (Esodo)
maggio:	dal 2 al 8	Ogni Eucaristia è incontro con Gesù Risorto e condivisione tra fratelli (Emmaus)

3° Livello - Pastorale Familiare

Essendo nato il Gruppo-Coppie, si vuol dare continuità all'esperienza con incontri che coinvolgano i genitori dei ragazzi e dei bambini battezzati.

Il Gruppo-Coppie sarà responsabile della Settimana della Famiglia e della Festa conclusiva, con gli anniversari di matrimonio, a gennaio.

E' luogo di crescita nella fede e nella spiritualità propria dello stato coniugale. In un clima di fede, di preghiera e di ascolto della Parola di Dio, mediante un reciproco scambio di esperienze sulla vita cristiana nei suoi aspetti, attraverso un continuo sforzo di formazione dottrinale e spirituale e l'aggiornamento permanente sulle dottrine e sui metodi pedagogici, il movimento ha come scopo fondamentale, la continua e progressiva presa di coscienza del dono e del compito propri del matrimonio cristiano.

Il Gruppo coppie formato da diverse coppie si prefigge la riscoperta del valore della solidarietà e una vita ispirata al Vangelo e alla fede della Chiesa.

Alternando il momento formativo con quello operativo, aiutano l'intera comunità parrocchiale e i suoi responsabili a mantenere viva e operante la dimensione familiare di ogni azione o intervento pastorale e curano gli aspetti più propri e specifici della Pastorale Familiare.

Tra l'altro e in particolare, si impegnano perché vi sia un numero sufficiente ed adeguatamente preparato di operatori della Pastorale Familiare; promuovono incontri per fidanzati; la Festa della Famiglia; incontri e dibattiti sulle problematiche familiari e sollecitano la costituzione di vari gruppi familiari impegnati in un cammino di formazione.

Pastorale Giovanile

Tra tante contraddizioni e speranze, tra le diverse esigenze, i giovani ricercano un senso da dare alla vita: la fedeltà della Chiesa al disegno del Padre manifestato in Gesù Cristo costituisce l'impegno fondamentale per essere una risposta adeguata ai giovani intrappolati in tanti bisogni.

Tutta l'esperienza giovanile va quindi evangelizzata, annunciando la presenza di Gesù anche nelle situazioni più problematiche e nei desideri più veri del giovane. Vogliamo proporre ai giovani una visione integrale della persona di Gesù Cristo, mediante un annuncio e una catechesi che non abbiano timore di farsi anche cultura, facendo incontrare la verità sulla storia del Figlio di Dio fatto uomo con la realtà della vita dei giovani. Solo il Cristo è il dono di Dio da accogliere e da vivere. La catechesi proposta dal Santo Padre, in occasione della GMG, è stata soprattutto una catechesi cristologica. E i giovani hanno risposto con il loro sì forte e generoso. Il pellegrinaggio a Roma è stato l'icona visibile del cammino verso Cristo, Verbo del Padre.

La Pastorale giovanile si deve tradurre in una *pluralità di proposte* e di metodologie nel rispetto della legge dell'Incarnazione, delle diverse condizioni di vita e ritmi di cammino dei giovani, dei diversi livelli di una loro appartenenza ecclesiale.

Occorre valorizzare come luogo vitale l'esperienza del *gruppo*, non in termini di chiusura ma di apertura sociale ed ecclesiale.

E' bene all'interno delle diverse culture e situazioni, cercare i *linguaggi* e i simboli più rispondenti per dire la fede in modo incarnato nella realtà attuale dei giovani, in modo da favorire una ri-espressione della fede più incisiva da parte dei giovani stessi.

Bisogna riprendere il gusto e la passione dell'andare, utilizzando i linguaggi giovanili, gli strumenti del comunicare contemporaneo. C'è bisogno di cominciare a pensare a modi concreti attraverso cui si possano realizzare *luoghi di fraternità* tra giovani che vivano positivamente la diversità e sappiano realizzare un reciproco accompagnamento nella fede. Oggi la Chiesa riconosce che i giovani sono compagni di viaggio graditi, la cui compagnia è ricercata perché ha il pregio di allietare e arricchire il cammino. In tutto questo trova un posto singolare l'esperienza *oratoriana*. E' la scelta della nostra Chiesa Diocesana.

I suggerimenti del Sinodo ci spingono ad una maggiore sensibilizzazione del *metodo oratoriano* come via privilegiata per la realizzazione di un'adeguata pastorale in favore dei giovani. L'Oratorio è da intendere autenticamente come l'espressione visibile della passione della comunità cristiana adulta per i suoi figli più giovani; è la comunità cristiana in azione, è la Chiesa che vive nella Giovinezza di Dio, così come già sperimentato in alcune esperienze della nostra Diocesi.

Si propone un concentramento di energie per la formazione degli operatori di Pastorale Giovanile. E' necessaria una forte convinzione da parte degli operatori, sacerdoti e laici, senza la quale, ogni sforzo e impegno diventano vani e inutili.

E' auspicabile che si costituisca in parrocchia un gruppo di giovani e adulti, animati da entusiasmo, adulti nella fede, competenti e qualificati, che analizzi la situazione locale per un lavoro programmato e graduale. E' fondamentale, a tal proposito, collaborare con l'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile.

Con il passare dei giorni appare sempre più vero quanto il Santo Padre vi ha detto nel corso della grande veglia: "Cari amici, vedo in voi le sentinelle del mattino (Cf Is 21,11-12) in quest'alba del terzo millennio". Sì, voi avete preannunciato un'alba di speranza per la Chiesa e per il mondo! Lo avete fatto con l'intensità della vostra preghiera nei momenti di personale raccoglimento, nei percorsi penitenziali e nelle celebrazioni comunitarie; con la sincera e appassionata ricerca della verità durante le catechesi e le celebrazioni; con la freschezza e la creatività con cui avete saputo far festa e raccontare la vostra gioia di vivere; con l'entusiasmo con cui avete accolto l'invito ad aprire la vostra vita a Cristo, unica e vera risposta alle attese dei giovani e di ogni uomo. Sentiamo di poter dire come San Paolo che voi, oggi, siete "gioia" e "corona" (Cf Fil 4,1) della Chiesa e in particolare del Santo Padre, di noi pastori, dei vostri genitori, dei sacerdoti e degli educatori che vi hanno accompagnato.....

Sappiamo che questa Giornata Mondiale ha impresso un sigillo indelebile in tutti voi. Quanto avete vissuto non può essere archiviato o lasciato solo ad un nostalgico ricordo. Coltivate le amicizie, restate uniti, non disperdetevi e conservate lo slancio missionario. Il messaggio su cui avete riflettuto e l'esperienza fatta costituiscono dei formidabili punti di partenza per rinnovare la vita delle nostre comunità, per intraprendere nuovi cammini pastorali, per promuovere un'autentica cultura della vita e della solidarietà, per portare la buona notizia di Gesù Cristo ai vostri coetanei che non l'hanno ancora incontrato, per dare concretezza a quel "laboratorio della fede" che il Papa ha affidato alla vostra responsabilità. Le consegne che avete ricevuto dal Santo Padre attendono una risposta motivata e generosa. Accogliete la grazia del

Signore spalancando a Lui i vostri cuori; lasciatevi interpellare e guidare dalle radicali esigenze del Vangelo senza resistenze o compromessi; vivete l'amicizia con Cristo, unica e fondamentale relazione che può dare senso pieno alla vostra vita e può rendervi felici. Colui che avete incontrato nelle giornate romane, il "Verbo fatto carne", guarda a voi con l'affetto e la tenerezza con cui ha fissato lo sguardo su quel giovane che gli chiedeva che cosa doveva fare per avere la vita eterna (Cf Mc 10,17-22; Mt 19,16-22). E' Cristo la vostra unica e vera ricchezza, per Lui vale la pena di lasciare tutto per seguirlo. Rispondete con coraggio alla Sua chiamata, percorrendo la via della santità secondo la vostra specifica vocazione al matrimonio, al sacerdozio ministeriale, alla vita consacrata, al servizio missionario, a qualunque scelta di vita il Signore vi chiami.

Messaggio dei Vescovi italiani ai giovani

4° Livello - Movimenti

Gruppi presenti in parrocchia

Rinnovamento nello Spirito

Il gruppo R.n.S. è un gruppo ecclesiale formato da circa cinquanta persone che si riuniscono settimanalmente il Lunedì.

E' guidato dal coordinatore, dal pastorale e da un sacerdote che ne è l'assistente spirituale. Gli incontri sono finalizzati alla concretizzazione ed all'incarnazione nella vita di ciascuno, sotto l'azione dello Spirito Santo, dei valori e degli insegnamenti della rivelazione e della tradizione della Chiesa. Ciò fa sì che l'appartenenza al gruppo porti a fare una profonda esperienza dell'incontro personale con Gesù Salvatore, riconosciuto "Signore della propria vita, resa nuova nello Spirito".

Frutti dell'inizio di questa nuova vita sono: il gusto alla preghiera personale e comunitaria; la disponibilità agli appelli dello Spirito mediante il servizio sia verso i fratelli del gruppo, sia verso tutta la comunità parrocchiale; un contatto più assiduo con la S.Scrittura; il desiderio di donarsi totalmente a Cristo.

Durante gli incontri viene privilegiata la preghiera spontanea di lode e di ringraziamento ma è dato anche ampio spazio alla preghiera su brani biblici ed alla preghiera di intercessione, che vengono sottolineate da canti e da gesti intonati al momento che si vive. In ogni incontro non manca la catechesi.

Gruppo Scout "Caltanissetta 5"

Il Gruppo Scout A.G.E.S.C.I "CL 5" è costituito da una Comunità Capi (adulti) di diciotto persone, una branca Rover/Scolte (40 ragazzi tra i sedici e i ventuno anni), una branca Esploratori/Guide (trentadue ragazzi tra i dodici e i sedici anni) ed una branca Lupetti (trenta bambini tra gli otto e gli undici anni).

Lo spirito scout si esprime attraverso una proposta educativa in cui l'elemento base è il contatto con la natura come momento di scoperta di Dio e delle sue opere. Il metodo fondamentale è quello dell'autoeducazione, cioè la capacità di crescere in base alle esperienze concrete. Importantissimo è il concetto di comunità,

cioè luogo in cui i coetanei tra loro hanno possibilità di scambiarsi le esperienze ed attraverso il confronto giungere ad uscire fuori dall'isolamento. Tutto questo viene realizzato attraverso il gioco come modo per affrontare le problematiche con ottimismo ed entusiasmo. L'obiettivo rimane quello di fornire al ragazzo dagli otto ai ventuno anni delle proposte di crescita secondo valori quali: la libertà, l'amore e la lealtà. Il tutto per portare il ragazzo alla "Partenza" momento in cui si realizza il disegno di Baden Powell, fondatore degli scout, e cioè di formare un buono ed onesto cittadino.

Itinerario di fede 1

Il Cammino di Evangelizzazione Permanente è presente in Parrocchia con due gruppi, complessivamente circa cinquanta persone. E' un cammino di evangelizzazione attraverso il quale l'adulto, già battezzato, prende coscienza del progetto di Dio, che è un progetto di liberazione da ogni male e di piena rinascita in Dio, per cui si sente chiamato a conversione a Cristo.

L'ascolto costante della Parola di Dio conduce il battezzato a rendersi conto della sua povertà, della sua fragilità e del suo bisogno di Dio; Essa gli fa comprendere che Dio lo ama nonostante i suoi difetti, e che ha un progetto di salvezza per lui.

L'adulto, che prende coscienza di questo, accoglie la Parola senza resistenza e si lascia guidare e condurre da Essa.

Il C.E.P. consta di tre periodi caratterizzati da incontri spiritualmente molto forti, convivenze di passaggio. Essi si chiamano: il neofitato, il discepolato, la diaconia.

Il C.E.P. prevede un incontro settimanale e mensilmente, la celebrazione della riconciliazione e il ritiro.

Programmazione

Il Gruppo continuerà ad ascoltare la Parola di Dio ogni martedì, secondo quanto previsto dall'itinerario, nel quale si colloca il momento forte del Discernimento personale del Primo Evento. Durante questo passaggio ogni fratello ed ogni sorella faranno un incontro personale con il presbitero per verificare fino a che punto il passaggio di Dio è stato accolto. Il gruppo si propone di ristabilire la cadenza mensile della liturgia penitenziale e del ritiro. Tutto questo aiuterà i fratelli a rispondere a Dio nella vita quotidiana.

5° Livello - Servizi Pastoral

Catechesi

Il gruppo della catechesi è composto da 17 catechisti, cura la catechesi di preparazione ai sacramenti di iniziazione alla vita cristiana: Penitenza, Eucarestia, Confermazione. I catechisti, che si riuniscono periodicamente per la programmazione, si prefiggono con la catechesi, non solo di preparare i ragazzi a vivere consapevolmente i sacramenti, ma a guidarli nel fare l'esperienza di vita di gruppo all'interno della Chiesa.

A questo scopo, oltre agli incontri settimanali di catechesi, si effettuano celebrazioni durante i tempi forti dell'anno liturgico e in momenti particolari del cammino di fede che si compie nell'anno catechistico. Si insiste molto sulla partecipazione alla Messa domenicale, cercando di coinvolgere attivamente i ragazzi per farli sentire parte attiva della comunità.

- È importante l'incontro formativo per le Catechiste.
- La Messa sarà animata, a turno, dai vari gruppi.
- Celebrazioni penitenziali periodiche.
- Sarebbe opportuno organizzare attività di drammatizzazione che coinvolgano tutti i gruppi, soprattutto nei momenti forti.
- È bene, anche, organizzare visite: dalle Clarisse, in qualche casa di anziani ecc...
- Aggiornare la videoteca.
- Si spera in un coinvolgimento maggiore dei genitori.
- L'incontro di catechesi si svolge il Mercoledì, Venerdì e Sabato

Liturgia

- Adorazione mensile: 1° Venerdì del mese (8,30 e 17,00).
- Novena di Natale: dal 16 al 23 dicembre (in Chiesa: ore 19,00)
- Te Deum: 31 dicembre (ore 18,00)
- SS. Quarantore: Giugno
- L'animazione delle Messe domenicali sarà a cura di:
 - RnS ore 8,30
 - Giovani ore 10,00
 - Scouts ore 12,00
 - Assemblea ore 18,00

Carità

- Perseguire l'opera d'attenzione del territorio nei suoi vari aspetti: Cura dell'igiene delle strade e del verde pubblico, manutenzione urbanistico, tutela dell'ambiente ecc., circostanze, fatti e dati che di volta in volta saranno segnalati all'Amministrazione Comunale.
- Porre una maggiore valorizzazione del progetto che concerne la "Terza Età", riproponendo gli incontri mensili per gli anziani, in un clima di festosità ed autentica atmosfera gioiale.

6° Livello - Pastorale Ministeriale

Gli incontri di formazione saranno così distribuiti:

- Animatori dei Gruppi di Ascolto: il giovedì prima della settimana degli incontri.
- Catechisti: ogni primo Martedì, alle ore 18,00.
- Ministri dell'Eucaristia: ogni 3° Giovedì alle ore 18,30.

7° Livello - Strutture di Decisione

Assemblea parrocchiale: da concordare

Assemblee zonali: da concordare

8° Livello - Strutture di Elaborazione

Il Consiglio Pastorale

A norma del can. 536 CIC e del decreto "Cristus Dominus" e del m.p. di Paolo VI "Ecclesiae Sanctae" è costituito il Consiglio Pastorale, quale organo di massima comunione, di piena partecipazione e corresponsabilità dei fedeli per l'edificazione della parrocchia. Compito del CPP è lo studio, la programmazione la verifica della pastorale d'insieme di tutta la Comunità Parrocchiale in ordine al Progetto Pastorale.

Ha lo scopo di aiutare il parroco nella guida della comunità parrocchiale, perché essa sia fedele al Vangelo. Il parroco deve chiedere al CPP il parere e la collaborazione per discernere, programmare, coordinare e verificare tutte le iniziative opportune, affinché la comunità adempia la triplice dimensione della sua missione: evangelizzazione e catechesi, liturgia e sacramenti, testimonianza e servizio della carità soprattutto verso i poveri e gli ultimi.

Ha lo scopo di studiare, esaminare tutto ciò che riguarda le attività pastorali e proporre conclusioni pratiche al fine di promuovere la conformità della vita e dell'azione del popolo di Dio con il Vangelo. Attento alle esigenze della Parrocchia, deve tener conto degli orientamenti e delle scelte pastorali della diocesi e di quelli più generali della Chiesa universale e della CEI.

Il Consiglio Pastorale è composto come segue:

MEMBRI DI DIRITTO:

Il Parroco, il Direttore dell'Istituto Salesiano Don Bosco, la Direttrice dell'Istituto Maria Mazzarello

MEMBRI ELETTI:

Responsabili delle Associazioni e dei Gruppi Ecclesiali. Sette membri saranno eletti dal Popolo di Dio, uno per ogni zona, nell'assemblea domenicale da una lista composta da fedeli che abitano nelle sette zone.

MEMBRI CHIAMATI DAL PARROCO:

Il Parroco, sentito il Consiglio Pastorale, può chiamare altri sette fedeli che abbiano particolari competenze e carismi nel campo della pastorale.

Ogni membro del Consiglio Pastorale non esprime il Gruppo di provenienza, ma l'unità di tutta la Comunità Parrocchiale attorno al Parroco.

RUOLI DEL CONSIGLIO PASTORALE:

Il Presidente del Consiglio Pastorale è il Parroco.

Il Segretario, eletto dal Consiglio ed approvato dal Parroco, è un laico ed ha il compito di preparare l'ordine del giorno e di convocare il Consiglio d'intesa con il Parroco, dirige gli interventi e coordina i ruoli all'interno del Consiglio.

Si eleggerà un membro del Consiglio che avrà il compito di redigere il verbale di ogni incontro.

COMPITI DEL CONSIGLIO PASTORALE:

Il Consiglio ha la responsabilità di tutta la vita parrocchiale nei suoi tre aspetti fondamentali: evangelizzazione, liturgia e carità fraterna.

Ha il compito, inoltre, di seguire attentamente il cammino della Comunità Parrocchiale in conformità al Progetto Pastorale ed alla Programmazione annuale; discernere gli orientamenti opportuni e promuovere tutti gli interventi ritenuti necessari.

Il Consiglio Pastorale ha valore consultivo. Quando le sue scelte hanno ottenuto l'approvazione della maggioranza dei membri del Consiglio e del Parroco, hanno valore deliberativo. Il Parroco ha sempre il dovere di esercitare il suo ministero di discernimento e, in caso di urgente necessità, di decidere ciò che è l'immediata esigenza e di comunicarlo, successivamente, al Consiglio.

VITA DEL CONSIGLIO:

Il Consiglio si riunisce dietro convocazione del Presidente, d'intesa con il Segretario, ordinariamente ogni due mesi; straordinariamente ogni volta che il Parroco lo ritenga opportuno o su richiesta motivata di almeno un quinto dei membri del Consiglio.

Le votazioni avvengono, normalmente, per alzata di mano. Può essere richiesta, anche, la votazione segreta. Ogni qualvolta si debba procedere a votazioni, per la validità si richiede la presenza dei due terzi dei Consiglieri; le proposte sono approvate con la maggioranza dei presenti.

I membri del Consiglio che, senza validi motivi, risultino assenti per tre incontri consecutivi, possono venire dichiarati decaduti e sostituiti dal Consiglio.

I membri del Consiglio durano in carica cinque anni e possono essere rieletti. Si raccomanda, però, il regolare avvicendamento delle persone.

Il Parroco, per giustificati motivi manifestati dal Consiglio, potrà anticipare lo scioglimento del Consiglio stesso ed indire nuove elezioni.

Il Consiglio, periodicamente, provveda per se stesso a momenti di aggiornamento pastorale, di riflessione e di preghiera comunitaria, nonché a momenti di fraternità per essere sempre idoneo al suo compito di promozione pastorale, di testimonianza di fede, di comunione e di unità di vita.

Consiglio Pastorale Parrocchiale: ogni primo lunedì del mese

9° Livello - Comunicazioni

Lettera mensile alle famiglie. Il giornalino della Parrocchia "Soffio di Speranza"

10° Livello - Economia e Finanze

Consiglio di Amministrazione si riunirà ogni mese.

11° Livello - Servizi Tecnici

L'ufficio parrocchiale sarà aperto di mattina e di pomeriggio, grazie ai volontari.

I colori delle zone sono:

I zona	Verde
II zona	Giallo
III zona	Rosso
IV zona	Rosa
V zona	Bianco
VI zona	Violetto
VII zona	Azzurro